

DIBATTITI. Nella sala convegni di Unicredit l'incontro con Stefano Lorenzetto e gli amministratori delle «due Italie»

Questa volta il federalismo mette d'accordo Nord e Sud

Lombardo: «L'unità non è stata un affare neppure per noi»
Tosi: «I topi da sterminare non sono i napoletani ma i mafiosi»

Elena Cardinali

Alla fine sul federalismo sono d'accordo quelli del nord e quelli del sud. I primi perchè rivendicano una maggiore autonomia nella gestione delle proprie risorse, i secondi perchè ci vedono il riscatto di una società che vuol liberarsi dalle pastoie dell'assistenzialismo e del centralismo e dimostrare, al di là dei luoghi comuni e dei pregiudizi umilianti, di saper camminare con le proprie gambe.

È una delle conclusioni del confronto svoltosi nella sala convegni di Unicredit Group tra il giornalista e scrittore veronese Stefano Lorenzetto autore del libro «Cuor di Leone», il suo collega Pino Aprile, autore del best seller «Terroreni», Raffaele Lombardo, presidente della Regione Siciliana, e il sindaco Flavio Tosi, moderato dal giornalista Paolo Biondani, inviato del settimanale *L'Espresso*. Un dibattito, organizzato da Marsilio Editori e Fondazione Masi, per affrontare luci, ombre e prospettive del rapporto tra nord e sud d'Italia nell'imminenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Prima dell'inizio del dibattito i giornalisti avevano chiesto al presidente Lombardo cosa ne pensasse di questo anniversario. «Questa benedetta Uni-

tà non è stata un affare nemmeno per noi», ha risposto, «perchè in 150 anni il muro tra nord e sud sembra quasi essere cresciuto. Ma sono convinto che possiamo tutti dare il meglio per essere autonomi». Nel lungo confronto, durato tre ore, si sono tirati fuori i sacrifici dei «vecchi» veneti che nel giro di una generazione hanno trasformato una regione tradizionalmente depressa in un modello economico che produce ricchezza, come ha sottolineato Lorenzetto «nonostante gli stereotipi con cui una certa cultura si ostina a considerarci», a cui si è contrapposta la sfilza di sciagure che hanno investito il sud oltre un secolo fa, con paesi devastati dalle truppe sabaude, le violenze sulla popolazione, il saccheggio sistematico del territorio e l'appropriazione di beni ingenti, tra cui quelli del Banco di Napoli, «una storia brutale di cui nessuno parla», ha aggiunto Aprile.

Parlando della Sanità, Biondani ha sottolineato lo sforzo gigantesco fatto dal presidente Lombardo per risanare i conti affidandone la responsabilità a un ex magistrato. Una scelta controcorrente per un politico che ha spazzato tutti cambiando coalizione più volte. «Sono stato il primo nel sud a rompere il fronte del no al federalismo», ha detto Lom-



Stefano Lorenzetto, al centro, tra il sindaco Flavio Tosi e il presidente Raffaele Lombardo FOTO MARCHIORI



Certa cultura si ostina a vedere il Veneto solo attraverso degli stereotipi

STEFANO LORENZETTO
GIORNALISTA E SCRITTORE

bardo, spiegando che «risanare i conti, bloccare le assunzioni, costringere gli amministratori a percorsi virtuosi nelle spese vuole dire togliere il pane di bocca alla mafia». E ha aggiunto: «Spero che il federalismo ci faccia sentire tutti più uguali, senza sentirci inferiori a nessuno».

Tanti i temi toccati, dall'emigrazione che ha quasi svuotato il sud negli anni '50 alle nuove mafie che si infiltrano nei grandi appalti del nord, dalla denatalità, che rischia di lasciare l'Italia senza italiani, agli appelli «Basta con le contrapposizioni: conosciamoci meglio e fondiamo il partito degli onesti». Quasi una provocazione. Ma poi Aprile ricorda

gli insulti di certi deputati leghisti nei confronti del meridione e Tosi corregge subito il tiro, come aveva fatto poco prima rispondendo a Biondani sul «buco» della Sanità veneta: «I topi da sterminare non sono i napoletani ma i mafiosi». E ha rilanciato la necessità di «una trasversalità politica nella battaglia sul federalismo». Tutti concordi anche nel dichiarare superato il centralismo dello Stato «che ha fatto troppo comodo a certi sistemi di potere». Aprile, infine, ha ricordato i magistrati Chinnici, Falcone e Borsellino assassinati dai mafiosi: «Loro hanno vinto perchè hanno svelato a tutti cos'è la mafia» ♦